

vita da
generazione
SPREKO.

Rifiuti urbani

Rapporto annuale - novembre 2025



EXECUTIVE SUMMARY

Il Dossier Rifiuti 2025 di Cittadinanzattiva offre un'analisi aggiornata del sistema nazionale di gestione dei rifiuti urbani, mettendo a confronto dati, politiche e comportamenti dei cittadini alla luce dei più recenti sviluppi europei e nazionali.

L'edizione 2025 fotografa un Paese che ha raggiunto una **maturità normativa e operativa** nel ciclo dei rifiuti, ma che deve ancora affrontare **profondi divari territoriali, diseguaglianze tariffarie e una fiducia civica disomogenea** nei confronti del servizio.

L'obiettivo del Dossier, come ogni anno, è duplice:

- fornire una **lettura integrata dei dati ufficiali** (es. ISPRA, ARERA, ecc.),
- proporre **chiavi di interpretazione civiche**, capaci di connettere le politiche pubbliche con le esperienze e le percezioni dei cittadini.

Il nuovo orizzonte europeo: riduzione, riuso, riciclo

Il 2025 rappresenta un anno di snodo nella strategia europea dei rifiuti.

Il pacchetto normativo adottato tra il 2023 e il 2024 – dal **Regolamento Imballaggi e Rifiuti da Imballaggio (PPWR)** al **Regolamento sul Diritto alla Riparazione** – consolida il principio secondo cui **la migliore gestione del rifiuto è la sua prevenzione**.

Le nuove norme puntano a **ridurre del 15% la produzione complessiva di rifiuti** entro il 2030 e ad assicurare che **almeno il 65% dei rifiuti urbani sia effettivamente riciclato** entro il 2035, con un massimo del 10% destinato a discarica.

L'Europa chiede quindi agli Stati membri non solo di riciclare di più, ma di **produrre meno rifiuti**, investendo nel riuso, nella riparazione e nella progettazione sostenibile dei prodotti.

L'Italia, pur collocandosi sopra la media europea per tasso di riciclo complessivo, è chiamata a un cambio di passo:

- nel 2023, la raccolta differenziata ha raggiunto il 66,6%, ma il riciclo effettivo dei materiali è ancora intorno al 50,8%;
- la frazione organica resta l'anello debole, soprattutto nel Mezzogiorno, per mancanza di impianti adeguati;
- la quota di rifiuti smaltiti in discarica (15,8%) è ancora superiore al target UE.

L'Italia dei rifiuti: convergenze e diseguaglianze

Il quadro nazionale mostra un sistema che evolve, ma a velocità differenti.

La **produzione complessiva** nel 2023 è stata di **29,3 milioni di tonnellate**, pari a **496 kg per abitante**.

Il Nord continua a trainare il Paese, con una raccolta differenziata media del 73,4%, mentre il Centro si ferma al 62,3% e il Sud al 58,9%.

La raccolta differenziata cresce, ma **permangono disparità legate alla dotazione impiantistica e alla capacità amministrativa**.

Circa il 71% dei Comuni italiani supera la soglia del 65% di raccolta differenziata, ma restano ancora oltre un migliaio di amministrazioni con livelli inferiori al 45%.

Anche **la governance rimane frammentata**: solo il 65% dei Comuni gestisce il servizio all'interno di ambiti territoriali ottimali (EGA, ATO o SRR), mentre altrove persistono gestioni sub-comunali, che generano inefficienze economiche e operative.

In questo contesto, il nuovo **Metodo Tariffario Rifiuti (MTR-3)** e gli indicatori di qualità introdotti da **ARERA** rappresentano passi avanti significativi verso una regolazione più equa, trasparente e uniforme.

La spesa delle famiglie: tra regolazione, equità e trasparenza

Nel 2025, la spesa media nazionale per la gestione dei rifiuti urbani è pari a **340 euro all'anno**, in **aumento del 3,3%** rispetto al 2024 (329 euro).

Il dato, rilevato dall'Osservatorio Prezzi & Tariffe di Cittadinanzattiva, include anche le nuove componenti perequative ARERA introdotte tra il 2023 e il 2025, a copertura di oneri ambientali, calamità e bonus sociali.

Le **differenze territoriali** restano marcate:

- Nord: 290 €/anno – raccolta differenziata 73%
- Centro: 364 €/anno – raccolta differenziata 62%
- Sud: 385 €/anno – raccolta differenziata 59%

Le **regioni più economiche** sono il **Trentino-Alto Adige (224 €)**, la **Lombardia (262 €)** e il **Veneto (290 €)**, mentre **le più costose** restano la **Puglia (445 €)**, la **Campania (418 €)** e la **Sicilia (402 €)**.

Dei dieci capoluoghi più cari, sette si trovano nel Mezzogiorno (tra cui Catania, Napoli, Brindisi e Andria); tra i più economici si confermano Cremona, Udine, Trento.

Il **nuovo MTR-3 (2025–2028)** introduce criteri di efficienza e indicatori di qualità (TQRIF), premiando i gestori virtuosi e penalizzando i disservizi, mentre il **Bonus sociale TARI** sostiene le famiglie con ISEE fino a 9.530 €.

Nei Comuni che applicano la **tariffazione puntuale (TARIP)**, la produzione di rifiuto indifferenziato si è ridotta del **18% in tre anni**, dimostrando come l'equità possa coincidere con la sostenibilità.

Partecipazione, fiducia e trasparenza

La qualità della governance non si misura solo attraverso dati e indicatori tecnici, ma anche in base alla **fiducia dei cittadini**.

Secondo l'indagine ARERA 2024, solo il **57% degli italiani** ritiene adeguato il servizio rispetto al prezzo pagato.

La trasparenza, tuttavia, è la chiave per migliorare questa percezione.

Strumenti come il **Portale Trasparenza TARI**, la **Carta della qualità del servizio** e i **rapporti TQRIF** permettono di conoscere i costi, i tempi di risposta e gli standard di raccolta, favorendo un controllo diffuso da parte dell'utenza.

Dove la comunicazione è chiara e accessibile, cresce la fiducia: i cittadini informati tendono a partecipare di più, a differenziare meglio e a considerare la TARI come un servizio e non come una tassa.

In questo contesto, l'azione di Cittadinanzattiva e delle reti civiche assume un valore strategico: il monitoraggio indipendente, la pubblicazione di dati comparativi e la difesa dei diritti degli utenti sono strumenti di **giustizia ambientale e sociale**.

Le sfide per il futuro

Il Dossier Rifiuti 2025 individua quattro priorità per la prossima fase della transizione circolare:

1. **Ridurre le disuguaglianze territoriali**, assicurando un servizio efficiente e accessibile in tutto il Paese, con particolare attenzione al Mezzogiorno.
2. **Rendere strutturale la tariffazione puntuale (TARIP)**, premiando cittadini e Comuni virtuosi e introducendo incentivi misurabili.
3. **Consolidare la trasparenza**, attraverso l'uso sistematico del Portale TARI e la rendicontazione pubblica dei costi e dei risultati ambientali.

4. **Promuovere la partecipazione civica**, valorizzando le esperienze locali e gli osservatori cittadini come parte integrante del sistema di governance.

Solo un sistema che combina **efficienza tecnica, equità economica e fiducia civica** potrà garantire una gestione dei rifiuti davvero sostenibile, capace di unire ambiente, economia e diritti dei cittadini.

INTRODUZIONE

Il presente rapporto, a cura dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe di Cittadinanzattiva, è **realizzato nell'ambito del progetto "Vita da Generazione SpreK.O."**, finanziato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy ai sensi della Legge 388/2000 – art. 5 e art. 9 del D.M. 31 luglio 2024.

L'Osservatorio nasce nel 2004 con il progetto biennale *"Cittadini che contano. Rilevazione civica e proposte sui prezzi e le tariffe dei servizi di pubblica utilità"*, cofinanziato dal Ministero delle Attività Produttive (oggi MIMIT) attraverso i fondi provenienti dalle sanzioni Antitrust. Da allora rappresenta uno strumento stabile di monitoraggio civico sul costo e sulla qualità dei servizi pubblici locali.

Dal 2005, Cittadinanzattiva pubblica annualmente il Dossier Rifiuti, concepito come uno strumento di analisi, vigilanza e proposta per offrire una lettura indipendente del sistema nazionale di gestione dei rifiuti, intrecciando dati ufficiali, evidenze territoriali e percezioni dei cittadini. In vent'anni di attività, il Dossier si è affermato come punto di riferimento per istituzioni, operatori e media, contribuendo a diffondere una cultura della trasparenza, dell'equità e della partecipazione nella gestione dei servizi ambientali.

Negli ultimi anni, l'Italia ha compiuto progressi significativi nella raccolta differenziata, nel riciclo e nella regolazione dei servizi, ma la distanza tra territori, la qualità disomogenea del servizio e la percezione di iniquità da parte dei cittadini continuano a rappresentare criticità strutturali.

Parallelamente, l'Unione europea – attraverso il **Green Deal** e il nuovo **Piano d'Azione per l'Economia Circolare** – ha definito obiettivi ambiziosi: ridurre la produzione dei rifiuti, promuovere il riuso, estendere il diritto alla riparazione e assicurare un riciclo effettivo e di qualità. Queste politiche mirano a trasformare il modello economico e culturale dominante, passando da un paradigma lineare – che produce, consuma e scarta – a uno circolare, capace di rigenerare risorse e valore.

In tale contesto, il **Dossier Rifiuti 2025 si conferma come osservatorio civico permanente**, che integra la lettura tecnica dei dati con la prospettiva quotidiana dei cittadini e delle comunità locali. La sua finalità è duplice:

- **dare voce ai cittadini**, che sperimentano direttamente la qualità del servizio e le sue criticità;
- **stimolare le istituzioni** verso politiche più trasparenti, inclusive e sostenibili.

Il Dossier non si limita a riportare i numeri, ma li interpreta in chiave civica, collegandoli ai diritti, alla fiducia e alla partecipazione, partendo dal presupposto che la gestione dei rifiuti non sia solo una questione tecnica o economica, ma un tema di cittadinanza attiva e di fiducia pubblica.

Pagare una tariffa equa, sapere come vengono utilizzate le risorse, verificare la qualità del servizio e partecipare alle decisioni locali sono gli elementi che definiscono una cittadinanza ambientale consapevole.

A vent'anni dalla prima edizione, Cittadinanzattiva rinnova il proprio impegno a promuovere un'informazione indipendente e accessibile. L'edizione 2025 amplia l'analisi alla luce delle più recenti regolazioni europee e nazionali, approfondendo il legame tra spesa, qualità e fiducia, e rilanciando una visione fondata su equità, corresponsabilità e partecipazione civica.

La sostenibilità, infatti, non si misura solo in tonnellate o in euro, ma nella capacità di un Paese di rendere i propri servizi pubblici ambientali trasparenti, efficienti e condivisi.

In questa prospettiva, il Dossier Rifiuti non è solo un rapporto tecnico, ma un patto civico di conoscenza e fiducia tra cittadini e istituzioni: un invito a costruire, passo dopo passo, una vera democrazia circolare.

1. RIDUCI, RIUSA, RICICLA: L'ORIZZONTE EUROPEO

1.1 • UN NUOVO CICLO EUROPEO PER LE RISORSE

L'Unione europea sta attraversando una fase di profonda revisione delle proprie politiche ambientali. Dopo aver fissato, con il **Green Deal europeo (2019)**, l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, la strategia comunitaria ha progressivamente spostato l'attenzione dal solo "riciclo" alla più ampia **prevenzione dei rifiuti** e alla **rigenerazione dei materiali**.

Ridurre, riusare e riciclare non sono più azioni successive, ma pilastri interdipendenti di un nuovo modello di sviluppo: la **transizione circolare**.

Nel periodo 2020–2025 la Commissione europea ha adottato un insieme organico di strumenti legislativi – il **Piano d'Azione per l'Economia Circolare (CEAP 2.0)**, la **Strategia per la sostenibilità dei prodotti (ESPR)**, il **Regolamento Imballaggi e Rifiuti da Imballaggio (PPWR)**, il **Regolamento sul diritto alla riparazione** e la **Direttiva sugli sprechi alimentari** – che ridefiniscono i confini delle responsabilità condivise tra imprese, amministrazioni e cittadini.

L'obiettivo è chiaro: **ridurre del 15% la produzione totale di rifiuti pro capite entro il 2030** e garantire che **almeno il 65% dei rifiuti urbani sia riciclato entro il 2035**, limitando al massimo il conferimento in discarica (massimo 10%).

Questi obiettivi richiedono una profonda revisione dei sistemi di raccolta, della fiscalità locale e dei comportamenti quotidiani dei cittadini, che restano i primi attori della filiera circolare.

1.2 • IL NUOVO REGOLAMENTO IMBALLAGGI E RIFIUTI DA IMBALLAGGIO (PPWR)

Il **PPWR (Packaging and Packaging Waste Regulation)**, approvato definitivamente nel 2024 e in fase di recepimento, rappresenta una delle riforme più ambiziose degli ultimi anni.

Per la prima volta, sostituisce la vecchia direttiva del 1994 e introduce obiettivi vincolanti e uniformi per tutti gli Stati membri, eliminando le interpretazioni nazionali divergenti.

Le principali novità includono:

- **Obiettivi di riduzione degli imballaggi:** –5% entro il 2030, –10% entro il 2035 rispetto ai livelli 2018;
- **Obblighi di riuso per specifici settori** (bevande, ristorazione, e-commerce) con target progressivi fino al 2040;
- **Divieto di imballaggi superflui e di combinazioni non riciclabili** (es. multistrato plastica–alluminio non separabile);
- **Requisiti di riciclabilità "effettiva":** dal 2030, tutti gli imballaggi immessi sul mercato dovranno essere riciclabili in modo economicamente sostenibile nei sistemi esistenti;
- **Etichettatura armonizzata UE** per indicare chiaramente come e dove conferire ciascun imballaggio.

Per l'Italia, che già vanta una filiera del riciclo fra le più avanzate d'Europa (tasso di riciclo complessivo imballaggi **circa 72% nel 2023**, fonte ISPRA–CONAI), la vera sfida sarà nella riduzione a monte e nel riuso, oggi ancora marginali (meno del 10% del mercato).

Ciò richiede investimenti in sistemi di cauzione e restituzione (Deposit Return System), nella logistica inversa e in una nuova cultura del consumo basata sulla durabilità e la condivisione.

1.3 • IL DIRITTO ALLA RIPARAZIONE E IL RILANCIO DEL RIUSO

Con l'adozione del **Regolamento sul diritto alla riparazione (Right to Repair, 2024)**, l'UE introduce per la prima volta un quadro giuridico che tutela i consumatori nella possibilità di riparare i beni anziché sostituirli. Il regolamento prevede che i produttori debbano:

- garantire la **disponibilità di pezzi di ricambio** e manuali di manutenzione per un periodo minimo di 10 anni;
- offrire **servizi di riparazione a prezzo equo**, trasparenti e tracciabili;
- predisporre un **"passaporto digitale del prodotto"** che includa informazioni su durabilità, riparabilità e impatto ambientale.

Questo approccio si inserisce nel più ampio disegno del **piano "Sustainable Product Initiative"**, che punta a estendere la logica della responsabilità estesa del produttore (EPR) a nuovi settori, come tessili, elettronica e mobili.

Secondo le stime della Commissione, un pieno utilizzo del diritto alla riparazione potrebbe ridurre di oltre **18 milioni di tonnellate le emissioni di CO₂ annue** in Europa e **generare 190 000 nuovi posti di lavoro locali**, molti dei quali nei centri di riuso e nelle piccole imprese artigiane.

In Italia, le esperienze già avviate dai **Centri di riparazione e riuso** (Veneto, Emilia-Romagna, Trentino, Toscana) dimostrano che è possibile combinare inclusione sociale e riduzione dei rifiuti: in alcune regioni, il riuso evita ogni anno oltre **30 000 tonnellate di rifiuti potenziali** e genera economie circolari di prossimità.

1.4 • LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI NEL NUOVO QUADRO EUROPEO

Il pacchetto di direttive sui rifiuti urbani, aggiornato nel 2024, ridefinisce anche le regole sulla **tariffazione puntuale (TARIP)**, sulla raccolta differenziata estesa a nuove frazioni (tessili, organico, rifiuti pericolosi domestici) e sulla rendicontazione uniforme dei dati.

Dal 2025 gli Stati membri sono tenuti a:

- garantire la raccolta separata dei **rifiuti tessili** (entro gennaio 2025);
- estendere la raccolta dell'**organico** a tutto il territorio nazionale;
- applicare la **tariffa commisurata ai quantitativi di rifiuto indifferenziato** prodotti (pay-as-you-throw);
- sviluppare sistemi di **monitoraggio trasparenti e digitalizzati**, collegati al registro europeo EIONET.

Per l'Italia, ciò comporta un'evoluzione profonda: ARERA ha introdotto con il **MTR-3 (2025–2028)** nuovi criteri di efficienza, equità e partecipazione degli utenti, premiando i Comuni che attivano sistemi di misurazione puntuale e qualità del servizio.

I cittadini diventano così non solo contribuenti, ma **co-protagonisti del ciclo dei rifiuti**, chiamati a collaborare con amministrazioni e gestori per migliorare la qualità della raccolta e la trasparenza dei costi.

1.5 • IL RUOLO DEI CITTADINI NELLA TRANSIZIONE CIRCOLARE

Nel nuovo scenario europeo, la partecipazione civica è riconosciuta come condizione essenziale del successo delle politiche ambientali.

La stessa Commissione, nel 2024, ha lanciato la “**European Citizens’ Initiative on Waste Prevention**”, invitando gli Stati a sostenere forme di coinvolgimento attivo: monitoraggi indipendenti, campagne educative, piattaforme digitali per la trasparenza dei dati.

L’Italia, con l’esperienza degli Osservatori civici sui rifiuti, delle reti locali per la riduzione dei rifiuti e di progetti come “Cittadinanza Circolare”, può già contare su buone pratiche diffuse, ma serve una governance stabile che metta a sistema le iniziative dei cittadini, delle scuole e delle imprese.

Secondo Eurobarometro (2024), il 91% degli europei ritiene urgente ridurre la quantità di rifiuti prodotti, ma solo il 52% dichiara di conoscere le regole locali di raccolta.

Questa distanza informativa, più che normativa, è oggi una delle principali barriere da superare.

Le istituzioni dovranno quindi investire non solo in infrastrutture e tecnologie, ma anche in educazione civica ambientale, restituendo ai cittadini feedback chiari sull’efficacia del proprio contributo.

1.6 • DALL’ECONOMIA DEL RIFIUTO ALL’ECONOMIA DELLA CURA

L’orizzonte europeo del 2035 definisce un cambio di paradigma: dal rifiuto come “scarto inevitabile” al rifiuto **come indice di inefficienza del sistema**.

Riduzione, riuso e riciclo diventano i tre cardini di una stessa responsabilità collettiva, in cui istituzioni, imprese e cittadini devono cooperare per chiudere il cerchio.

Per l’Italia, il cammino verso una piena economia circolare passa attraverso:

- la **prevenzione strutturale** (riduzione a monte, design ecocompatibile, filiere riuso);
- la **fiscalità premiale** (tariffe puntuali, incentivi ambientali, sostegno ai cittadini virtuosi);
- la **trasparenza e partecipazione civica**, come strumenti di fiducia e coesione.

Solo trasformando il ciclo dei rifiuti in un patto civico sarà possibile raggiungere gli obiettivi europei e restituire senso alla parola “circularità”: non solo nel flusso dei materiali, ma nelle relazioni tra cittadini, amministrazioni e territorio.

2. LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI IN ITALIA

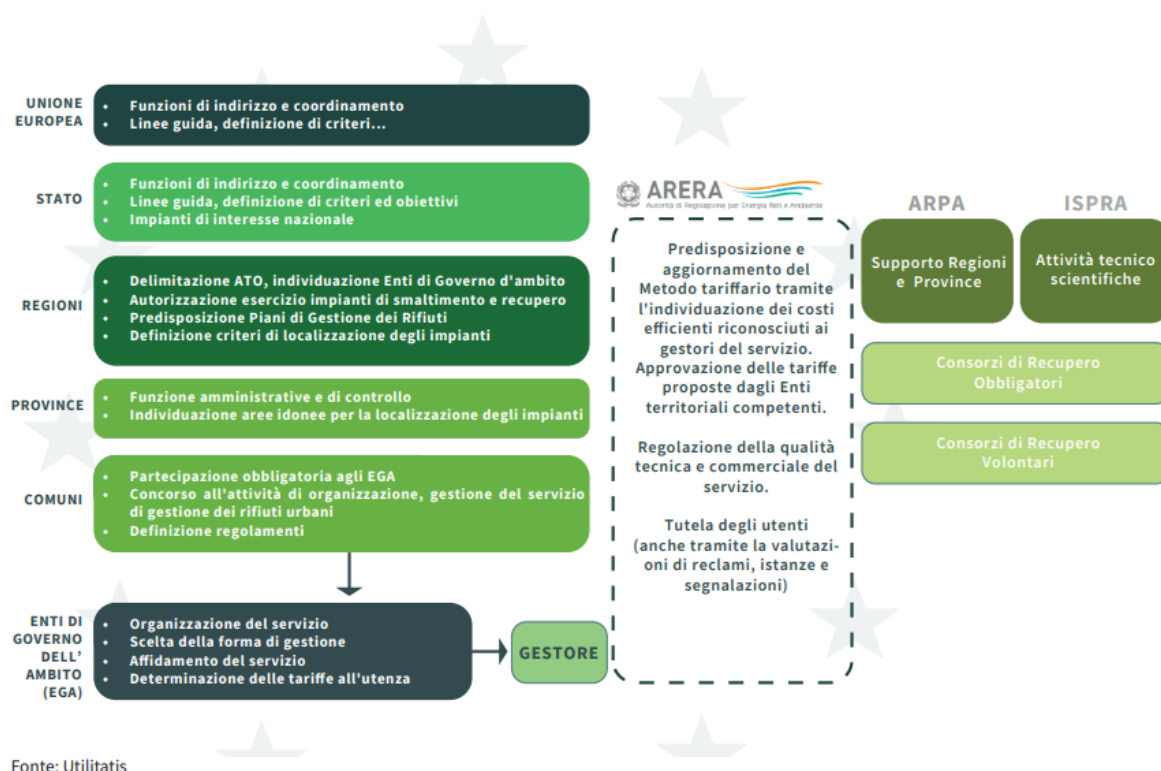
2.1 • GOVERNANCE E GESTIONE DEL SERVIZIO

La gestione dei rifiuti urbani in Italia si fonda su un sistema multilivello che coinvolge diversi attori pubblici e privati, con ruoli complementari ma spesso non pienamente coordinati.

Il quadro normativo di riferimento è definito dal Testo unico ambientale (D.lgs. 152/2006) e, a partire dal 2020, dalle successive direttive europee sull'economia circolare. A livello nazionale, la governance è oggi guidata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), che definisce gli indirizzi strategici e le linee di programmazione, mentre l'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA) svolge il ruolo di regolatore tecnico-economico del servizio, garantendo trasparenza e tutela degli utenti.

Le Regioni esercitano la funzione di pianificazione e rilasciano le autorizzazioni agli impianti; gli Enti di governo d'ambito (EGA, ATO o SRR) programmano e affidano la gestione del servizio, mentre i Comuni restano titolari delle competenze operative e del rapporto diretto con i cittadini.

SCHEMATIZZAZIONE GOVERNANCE E REGOLAZIONE



A livello di governance locale il processo risulta essere ancora incompleto e caratterizzato da una grande eterogeneità di modelli adottati. Allo stato attuale il territorio nazionale risulta essere diviso in 54 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) di differente ampiezza.

Nonostante la normativa nazionale imponga ai Comuni l'obbligo di aderire agli Enti di governo dell'ambito (EGA), in alcune Regioni il processo di identificazione di tali Enti o la loro effettiva operatività non è ancora stato completato.

REGIONE	N. ATO	PERIMETRAZIONE ATO	OPERATIVITA' EGA	DENOMINAZIONE
Abruzzo	1	Regionale	Costituito ed operativo	AGIR
Basilicata	1	Regionale	Costituito ed operativo	EGRIB
Calabria	1	Regionale	Individuato ma con criticità di implementazione	ARRICAL
Campania	7	4 Provinciali - 3 Sub-Provinciali	Individuati ma con criticità di implementazione	Enti di Governo degli Ambiti
Emilia R.	1	Regionale	Costituito ed operativo	ATERSIR
Friuli V.G.	1	Regionale	Costituito ed operativo	AUSIR
Lazio	6	4 Provinciali - 2 Sub-Provinciali	Non costituiti	-
Liguria	1	Regionale	Costituito ed in fase di implementazione	Regione Liguria, Città Metropolitana Genova, Provincia Imperia, Provincia Savona, Provincia La Spezia, ARLIR
Lombardia	-	Modello alternativo ¹	-	-
Marche	5	Provinciali	Costituiti ed operativi	Assemblee territoriali di ambito
Molise	1	Regionale	Non costituito	-
Piemonte	1	Regionale	Costituito ed in fase di implementazione	Autorità rifiuti Piemonte e 21 Consorzi di area
Puglia	1	Regionale	Costituito ed operativo	AGER
Sardegna	1	Regionale	Non costituito	-
Sicilia	18	3 Provinciali - 15 Sub-Provinciali	Individuati ma con criticità di implementazione	S.R.R. (Società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti)
Toscana	3	Sovra-Provinciali	Costituiti ed operativi	Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani
P.A. Bolzano	1	Provinciale	Costituito ed in fase di implementazione	Autorità d'Ambito
P.A. Trento	1	Provinciale	Costituito ed in fase di implementazione	La Provincia, i Comuni e le Comunità in forma associata
Umbria	1	Regionale	Costituito ed operativo	AURI
Valle d'Aosta	1	Regionale	Costituito ed operativo	Regione, Comune di Aosta e 4 Comunità montane
Veneto	1	Regionale	Costituito ed operativo	Comitato di bacino regionale e 12 consigli di bacino

Fonte Utilitatis/Green Book 2025

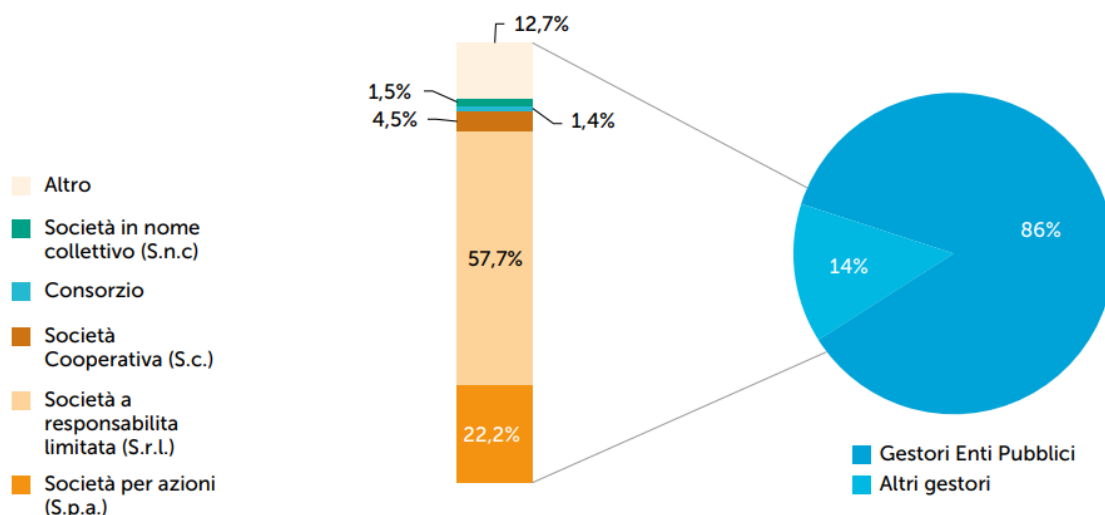
Nonostante i progressi, il processo di razionalizzazione degli ambiti territoriali ottimali resta incompleto. Secondo dati ARERA 2024, solo il 65 % dei Comuni risulta aver affidato il servizio all'interno di ambiti di dimensione adeguata, mentre in molti territori – soprattutto nel Mezzogiorno – persistono gestioni frammentate o di scala sub-comunale, che incidono negativamente su efficienza e sostenibilità economica.

Il settore si presenta molto frammentato sia per l'elevata presenza di gestori, **8.386 soggetti** (frammentazione orizzontale) sia in termini di fasi che compongono la filiera (frammentazione verticale). Esistono principalmente tre tipologie di gestioni, differenziate dalla numerosità e tipologia di fasi che ricoprono:

¹ Modello alternativo di ambito territoriale ottimale che demanda ai comuni il compito di organizzare la gestione dei rifiuti urbani e dell'affidamento del relativo servizio.

1. **Gestore integrato:** è affidatario dell'intero servizio e svolge direttamente tutte le fasi (raccolta e trasporto, spazzamento, gestione impianti, gestione Tari);
2. **Gestore integrato con attività esternalizzate:** è affidatario dell'intero ciclo di gestione ma esternalizza alcune fasi (es. gestione degli impianti);
3. **Gestione non integrata:** i servizi che compongono la filiera vengono affidati a gestori diversi.

FIG. 6.1 Natura giuridica dei gestori iscritti in Anagrafica



Fonte: ARERA, Anagrafica operatori.

L'aggiornamento regolatorio MTR-3 (2025-2028) segna un passaggio importante verso la definizione di standard di qualità tecnica, efficienza gestionale e rendicontazione dei costi. In parallelo, ARERA ha introdotto la Carta della Qualità del Servizio Rifiuti, obbligatoria per tutti i gestori, e il Portale Trasparenza TARI, che consente ai cittadini di consultare in modo chiaro tariffe, regolamenti e performance.

L'adozione di standard omogenei di qualità e la disponibilità pubblica dei dati favoriscono la fiducia dei cittadini nel sistema di gestione dei rifiuti. Dove i gestori comunicano in modo trasparente aumenta la collaborazione e migliorano i risultati di raccolta.

Oltre agli aspetti tecnico-amministrativi, il successo del sistema dipende dalla partecipazione attiva dei cittadini. Gli osservatori civici sui rifiuti, le campagne di informazione e i percorsi di co-programmazione con le amministrazioni locali rappresentano strumenti essenziali per garantire accountability, migliorare la qualità del servizio e contrastare fenomeni di sfiducia o conflittualità tariffaria.

2.2 • DATI DI SINTESI SU PRODUZIONE, RACCOLTA E GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Secondo il Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2024, nel 2023 l'Italia ha prodotto 29,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, con un incremento dello 0,7% rispetto al 2022. Si tratta di una crescita contenuta, che riflette l'andamento stabile dei consumi e la ripresa dei flussi turistici post-pandemia.

La maggioranza dei rifiuti urbani in Italia è prodotta nel Nord (48,4%) seguito dal Sud con il 30,3% e infine dal Centro (21,3%).

La produzione pro capite è stata di 496 kg per abitante, in lieve aumento rispetto ai 493 kg del 2022, ma inferiore alla media europea (521 kg). L'andamento conferma che il Paese ha ormai stabilizzato la quantità di rifiuti generata, pur non registrando ancora una riduzione strutturale come auspicato dalle strategie europee di prevenzione. Valori più elevati si riscontrano al Centro (533 Kg/ab.) seguito dal Nord (515 kg/ab.) e dal Sud (449 Kg/ab.).

Sul fronte della raccolta, l'Italia ha raggiunto nel 2023 una percentuale media nazionale di raccolta differenziata pari al 66,6%, superando la soglia del 65% fissata dalla normativa europea. Le differenze territoriali restano tuttavia significative:

- Nord Italia: 73,4%
- Centro Italia: 62,3%
- Sud Italia: 58,9%

REGIONE	PRODUZIONE RU (t/a) 2023	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2023
Abruzzo	579.098 ↑	64,6% ↑
Basilicata	190.369 ↓	64,9% ↑
Calabria	731.010 ↓	55,1% ↑
Campania	2.587.008 ↓	56,6% ↑
Emilia Romagna	2.847.724 ↑	77,1% ↑
Friuli Venezia Giulia	626.636 ↑	72,5% ↑
Lazio	2.864.948 ↑	55,4% ↑
Liguria	804.495 ↓	58,3% ↑
Lombardia	4.725.211 ↑	73,9% ↑
Marche	767.633 ↑	72,2% ↑
Molise	109.955 ↑	60,8% ↑
Piemonte	2.141.319 ↑	67,9% ↑
Puglia	1.813.928 ↓	59,0% ↑
Sardegna	713.876 ↓	76,3% ↑
Sicilia	2.153.695 ↓	55,2% ↑
Toscana	2.146.320 ↓	66,6% ↑
Trentino Alto Adige	528.844 ↑	75,3% ↑
Umbria	445.877 ↑	68,8% ↑
Valle d'Aosta	76.317 ↑	69,4% ↑
Veneto	2.414.756 ↑	77,7% ↑
Italia	29.269.030 ↑	66,6% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA, 2024

Tutte in aumento le percentuali di raccolta differenziata regionali. Quelle più virtuose sono Veneto, Emilia Romagna, Sardegna, Trentino Alto Adige, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Marche. Sono al di sopra della media nazionale Valle d'Aosta, Umbria, Piemonte e Toscana che hanno superato gli obiettivi definiti dal d.lgs. n. 152/2006 e dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296:

- almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006;
- almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007;
- almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008;
- almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009;
- almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011;
- almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012.

Oltre due terzi dei comuni italiani hanno dunque raggiunto o superato gli obiettivi europei di raccolta differenziata, ma persistono forti squilibri territoriali e gestionali. Nelle aree del Nord, dove la pianificazione è più integrata e la dotazione impiantistica più completa, il sistema di gestione dei rifiuti urbani si avvicina ormai a un modello di “circolarità di prossimità”. Nel Mezzogiorno, invece, le difficoltà logistiche, i ritardi autorizzativi e la frammentazione gestionale rallentano il percorso verso una piena economia circolare.

Per quanto riguarda la **tipologia di rifiuti differenziati** nel 2023 la percentuale più elevata è relativa alla frazione organica (38,3%), seguita da carta (19,1%) e vetro (11,9%) e plastica (8,8%). Le percentuali più basse riguardano i RAEE (1,4%) e i rifiuti tessili (0,9%).

FRAZIONE MERCEOLOGICA	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2023
Organico (Umido+Verde)	38,3%
Carta e cartone	19,1%
Vetro	11,9%
Plastica	8,8%
Metallo	2,0%
Legno	5,4%
RAEE	1,4%
Ingombranti misti a recupero	5,1%
Rifiuti da C&D	2,2%
Spazzamento stradale a recupero	2,6%
Tessili	0,9%
Selettiva	0,3%
Altro	2,1%
TOTALE	100%

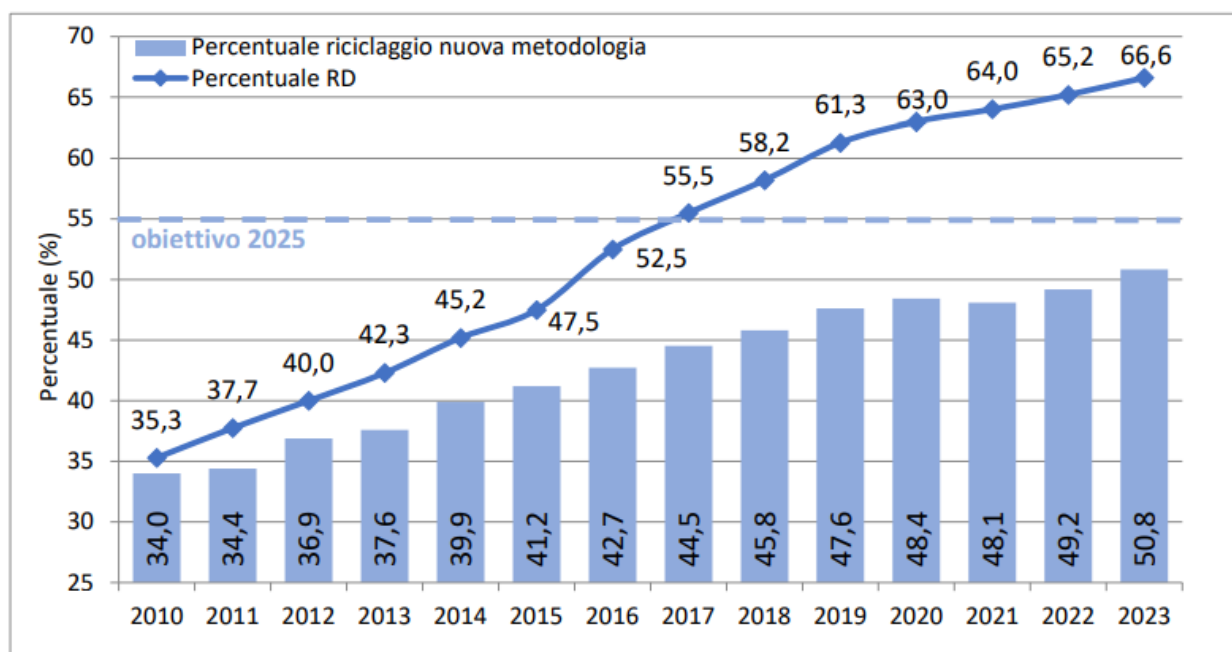
Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA, 2024

Un aspetto rilevante riguarda la frazione organica, che rappresenta circa il 36% del totale dei rifiuti raccolti. L'Italia dispone oggi di oltre 400 impianti di trattamento (compostaggio e digestione anaerobica), concentrati per lo più nel Nord, mentre nel Sud la carenza impiantistica genera costi e inefficienze.

Ogni cittadino italiano produce in media 180 kg di rifiuto organico all'anno. Dove la raccolta è gestita in modo efficiente (Veneto, Trentino, Emilia-Romagna), il tasso di impurità dell'umido è inferiore al 3%; nelle regioni meridionali può superare il 15%, riducendo drasticamente le possibilità di recupero e aumentando i costi di smaltimento.

Il riciclo effettivo complessivo dei rifiuti urbani – cioè la quantità realmente recuperata dopo la selezione degli scarti – è stimato da ISPRA al 50,8%, valore in crescita ma ancora inferiore al target europeo del 55% fissato per il 2025.

La direttiva 2008/98/CE5 ha previsto che entro il 2020 il target per la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio doveva essere pari complessivamente almeno al 50% in termini di peso dei rifiuti, come minimo di carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici. Successivamente, la direttiva 2018/851/UE6, ha introdotto nuovi obiettivi in materia di preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio, ed è stato previsto che tali target si applichino non a specifiche frazioni merceologiche, ma all'intero ammontare dei rifiuti urbani e che il target sia aumentato in peso entro il 2025 al 55%, entro il 2030 al 60% ed entro il 2035 al 65%.



Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA, 2024

La percentuale di rifiuti che ancora vengono smaltiti in **discarica** è di circa il 16%, in calo rispetto al 2022 ma anche in questo caso con forti differenze territoriali:

- Nord: 73,4% raccolta differenziata – discarica <10%
- Centro: 62,3% raccolta differenziata – discarica ~20%
- Sud: 58,9% raccolta differenziata – discarica >35%

REGIONE	RU SMALTITI IN DISCARICA % - 2023
Abruzzo	37,0% ↑
Basilicata	14,9% ↓
Calabria	18,1% ↓
Campania	-
Emilia Romagna	6,3% ↑
Friuli V.G.	8,8% ↑
Lazio	7,4% ↓
Liguria	37,2% ↑
Lombardia	2,4% ↓
Marche	43,1% ↓
Molise	66,4% ↓
Piemonte	11,7% ↓
Puglia	21,8% ↓
Sardegna	26,0% ↑
Sicilia	34,4% ↓
Toscana	38,3% ↑
Trentino Alto Adige	0,6% ↓
Umbria	33,7% ↓
Valle d'Aosta	37,2% ↓
Veneto	15,9% ↓
Italia	15,8% ↓

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA, 2024

Le regioni settentrionali presentano una rete impiantistica capillare e gestioni integrate di ambito, mentre nel Sud oltre un terzo dei rifiuti urbani finisce ancora in discarica.

Tali differenze riflettono non solo carenze strutturali ma anche una minore fiducia dei cittadini nei gestori e un'informazione ambientale meno capillare.

Il PNRR – Missione 2, Componente 1 prevede investimenti complessivi per circa 1,5 miliardi di euro destinati a nuovi impianti di trattamento, centri di riuso e piattaforme digitali per la raccolta differenziata. Tuttavia, al 2025 risultano conclusi meno della metà dei progetti finanziati, con una forte concentrazione di ritardi nel Mezzogiorno.

La vera sfida per il futuro sarà dunque consolidare la quantità di raccolta raggiunta e migliorarne la qualità, promuovendo la prevenzione, il riuso e la partecipazione dei cittadini come pilastri della transizione circolare.

3. LA SPESA DELLE FAMIGLIE PER IL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

3.1 • COS'E' LA TARI E COME SI CALCOLA

La TARI (Tassa sui Rifiuti) è il tributo comunale destinato a finanziare integralmente il servizio di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani. È stata istituita dalla Legge n. 147/2013 (Legge di Stabilità 2014) e ha sostituito i precedenti prelievi locali (TARSU, TIA, TARES).

La TARI si applica a chi possiede, occupa o detiene locali o aree suscettibili di produrre rifiuti urbani, ed è riscossa dai Comuni o dai gestori del servizio sulla base dei regolamenti locali.

Il tributo è composto da due elementi:

- una quota fissa, che copre i costi generali del servizio (spazzamento, gestione isole ecologiche, investimenti, ammortamenti);
- una quota variabile, collegata alla quantità di rifiuti effettivamente prodotti o, in assenza di misurazione diretta, calcolata in base alla superficie dell'immobile e al numero di occupanti.

Il principio di fondo è quello del “chi inquina paga”, integrato da una visione di responsabilità condivisa: il cittadino contribuisce ai costi del sistema, ma può ridurli adottando comportamenti virtuosi di prevenzione e corretta differenziazione.

Dal 2020 la definizione dei criteri di calcolo dei costi e delle tariffe TARI è affidata all'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA). Con la deliberazione ARERA n. 406/2024/R/rif, l'Autorità ha approvato il nuovo Metodo Tariffario Rifiuti 2025–2028 (MTR-3), che aggiorna e sostituisce i precedenti schemi (MTR-1 2020-2021 e MTR-2 2022-2025). L'obiettivo del MTR-3 è duplice:

1. Uniformare la determinazione delle tariffe su tutto il territorio nazionale, superando le disomogeneità locali;
2. Migliorare l'efficienza e la qualità del servizio, collegando la copertura dei costi a risultati ambientali e gestionali misurabili.

Le principali novità introdotte dal MTR-3 sono:

1. Criteri di efficienza e costi riconosciuti

Il metodo distingue chiaramente tra costi efficienti riconosciuti (che possono essere coperti dalla tariffa) e costi non riconosciuti, che devono essere giustificati dal gestore e validati dall'Ente territorialmente competente. Tra i costi ammessi figurano:

- gestione operativa (raccolta, trasporto, trattamento, spazzamento);
- costi generali e amministrativi;
- investimenti in infrastrutture e digitalizzazione;
- oneri di qualità tecnica e contrattuale;
- ammortamenti e margine operativo.

2. Introduzione degli indicatori di qualità

Il MTR-3 integra nel calcolo tariffario i risultati derivanti dai livelli di qualità tecnica e contrattuale (TQRIF). Ciò significa che i gestori che raggiungono o superano gli standard di qualità — misurati in

termini di regolarità della raccolta, tempestività nelle risposte, servizi digitali, gestione reclami, pulizia del territorio — possono accedere a premi tariffari, mentre chi non rispetta gli standard può subire penalizzazioni.

3. Trasparenza e partecipazione

Il metodo prevede che ogni gestore pubblici annualmente, sul Portale Trasparenza TARI, i dati relativi ai costi, alla qualità del servizio e alle performance ambientali.

I cittadini possono così consultare in modo chiaro l'origine delle voci di costo e confrontare le performance dei propri gestori con quelle di altri territori.

4. Spinta alla tariffazione puntuale (TARIP)

Il MTR-3 incoraggia i Comuni ad adottare sistemi di tariffazione puntuale, basati sulla misurazione effettiva dei rifiuti prodotti (pay-as-you-throw).

Questo approccio rende la tariffa più equa e trasparente, poiché commisura la spesa al reale comportamento dell'utenza. Nei Comuni che lo hanno introdotto, la produzione di rifiuto indifferenziato si è ridotta mediamente del 18% in tre anni, secondo i dati ARERA.

5. Tutela per le utenze in difficoltà

Il metodo conferma la possibilità per gli enti locali di prevedere agevolazioni sociali e introduce un quadro di riferimento per la gestione del Bonus sociale TARI, operativo dal 2025 per famiglie con ISEE fino a 9.530 €, che prevede riduzioni fino al 40% della quota variabile.

L'adozione del MTR-3 segna un passaggio culturale e operativo fondamentale: la tariffa non è più un semplice prelievo, ma uno strumento di politica ambientale, in grado di orientare i comportamenti dei cittadini, premiare l'efficienza e misurare la qualità del servizio.

In prospettiva, il successo del modello dipenderà dalla capacità delle amministrazioni locali e dei gestori di rendere trasparenti i costi, coinvolgere i cittadini e rafforzare la fiducia nel sistema, elementi che costituiscono il fondamento di una vera governance circolare.

3.2 • L'ANDAMENTO GENERALE DELLA SPESA

Nel 2025 la spesa media sostenuta dalle famiglie italiane per il servizio di gestione dei rifiuti urbani è pari a 340 euro all'anno, in aumento del 3,3% rispetto al 2024, quando era di 329 euro.

Il dato, tratto dal Rapporto 2025 dell'Osservatorio Prezzi & Tariffe di Cittadinanzattiva, si riferisce a una famiglia tipo composta da tre persone residenti in un'abitazione di 100 m², e include Iva, addizionali provinciali e componenti perequative introdotte da ARERA.

L'indagine, condotta su tutti i capoluoghi di provincia italiani, fotografa un sistema tariffario in evoluzione, influenzato dall'applicazione del Metodo Tariffario Rifiuti (MTR-3) e dalle nuove misure di perequazione che mirano a rendere più omogenea la copertura dei costi del servizio su scala nazionale.

Tra queste ultime figurano:

- Componente UR1,a – istituita con Delibera ARERA n. 386/2023, destinata alla gestione dei rifiuti accidentalmente pescati o volontariamente raccolti, pari a 0,10 € per utenza/anno;
- Componente UR2,a – sempre introdotta con la Delibera 386/2023, per la copertura delle agevolazioni riconosciute in occasione di eventi eccezionali o calamitosi, pari a 1,50 € per utenza/anno;

- Componente UR3,a (novità 2025) – introdotta con Delibera ARERA n. 133/2025 a copertura delle agevolazioni riconosciute ai beneficiari del Bonus sociale rifiuti (DPCM n. 24/2025), pari a 6,00 € per utenza/anno.

La spesa TARI dipende da una pluralità di fattori:

- efficienza gestionale e dimensione d’ambito, che riducono i costi unitari;
- livello e qualità della raccolta differenziata (minori scarti = costi inferiori);
- adozione della TARIP, che premia i comportamenti virtuosi;
- applicazione del MTR-3, che introduce criteri omogenei e incentivi alla qualità;
- densità abitativa e condizioni territoriali, che incidono su costi logistici e operativi.

Nei Comuni che adottano la tariffazione puntuale, la produzione di rifiuto indifferenziato si è ridotta del 18% in tre anni, con risparmi complessivi e maggiore soddisfazione dell’utenza.

Al fine di valutarne eventuali scostamenti dal punto di vista dell’impegno economico sostenuto dalle famiglie, si riportano anche i dati relativi alla precedente annualità (2024).

Le tendenze nazionali e regionali

L’analisi mostra un incremento medio diffuso su quasi tutto il territorio nazionale, con variazioni in aumento in 95 capoluoghi, in diminuzione in 14, e invarianza in uno. L’aumento medio nazionale (+3,3%) riflette anche l’impatto delle nuove componenti perequative introdotte da ARERA.

La spesa media più bassa si registra in Trentino-Alto Adige (224 €), dove i sistemi di tariffazione puntuale (TARIP) consentono di commisurare la tariffa alla produzione effettiva di rifiuti.

La spesa più alta si riscontra invece in Puglia (445 €), in crescita del 4,4% rispetto al 2024, seguita da Campania (418 €) e Sicilia (402 €).

Regione	Tari 2025	Tari 2024	Variazione %
Abruzzo	358 €	352 €	1,7%
Basilicata	327 €	318 €	2,7%
Calabria	353 €	348 €	1,2%
Campania	418 €	407 €	2,8%
Emilia Romagna	284 €	275 €	3,2%
Friuli Venezia Giulia	274 €	270 €	1,7%
Lazio	383 €	376 €	1,8%
Liguria	370 €	359 €	2,9%
Lombardia	262 €	254 €	3,1%
Marche	279 €	265 €	5,5%
Molise	254 €	254 €	0,0%
Piemonte	318 €	308 €	3,3%
Puglia	445 €	427 €	4,4%
Sardegna	348 €	350 €	-0,6%
Sicilia	402 €	390 €	3,1%
Toscana	397 €	373 €	6,5%
Trentino Alto Adige	224 €	203 €	10,8%
Umbria	391 €	371 €	5,1%
Valle d'Aosta	334 €	365 €	-8,4%
Veneto	290 €	275 €	5,4%
Italia	340 €	329 €	3,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Le differenze territoriali

A livello macro-area, il Sud Italia continua a essere l'area più costosa, con una spesa media di 385 euro, superiore del 33% rispetto al Nord. Il Nord registra un valore medio di 290 euro, mentre il Centro si colloca a 364 euro.

Area	Tari 2025	Tari 2024	Variazione %
Nord	290 €	281 €	+ 3,2%
Centro	364 €	346 €	+ 5,2%
Sud	385 €	376 €	+ 2,4%
Italia	340 €	329 €	+ 3,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

I capoluoghi più costosi e più economici

Dei dieci capoluoghi più costosi, sette appartengono a regioni meridionali, a conferma del persistente divario territoriale.

In cima alla classifica si collocano Catania (602 €), Pisa (557 €), Genova (509 €) e Napoli (496 €).

I 10 capoluoghi più costosi			
Capoluogo	Tari 2025	Capoluogo	Tari 2024
Catania	602 € ↑	Catania	596 €
Pisa	557 € ↑	Pisa	512 €
Genova	509 € ↑	Genova	501 €
Napoli	496 € ↑	Napoli	482 €
Andria	491 € ↑	Reggio Calabria	478 €
Reggio Calabria	484 € =	Andria	471 €
Brindisi	473 € ↑	Brindisi	466 €
Pistoia	473 € ↑	Cagliari	465 €
Barletta	471 € ↑	Trapani	453 €
Salerno	464 € ↑	Pistoia	448 €

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

In modo speculare, dei 10 capoluoghi che si posizionano come più economici, 8 appartengono a regioni settentrionali. Tra i più economici, Cremona (196 €), Udine e Trento (199 €) registrano i costi più contenuti, in larga parte grazie alla presenza di sistemi di raccolta efficienti e di tariffazione puntuale.

I 10 capoluoghi più economici			
Capoluogo	Tari 2025	Capoluogo	Tari 2024
Cremona	196 € ↓	Trento	183 €
Udine	199 € ↑	Udine	186 €
Trento	199 € ↑	Cremona	197 €
Isernia	208 € ↓	Brescia	205 €
Fermo	211 € ↑	Belluno	205 €
Pordenone	216 € ↑	Fermo	206 €
Brescia	217 € ↑	Pordenone	209 €
Belluno	223 € ↑	Bergamo	216 €
Bergamo	226 € ↑	Isernia	218 €
La Spezia	242 € ↑	Siena	222 €

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Nel complesso, la crescita dei costi è generalizzata: rispetto al 2024, 95 capoluoghi hanno registrato un aumento della tariffa, 14 una riduzione, mentre solo uno è rimasto invariato.

Le variazioni più marcate si osservano a Reggio Emilia (+15,1%), Ferrara (+13,8%) e Siena (+12,9%), mentre i cali maggiori si registrano a Modena (-12,3%), Cagliari (-7,6%) e Milano (-7,5%).

Variazioni in aumento e in diminuzione					
Capoluogo	Tari 2025	Variazione	Capoluogo	Tari 2025	Variazione
Reggio E.	284 €	15,1%	Cuneo	249 €	3,6%
Ferrara	341 €	13,8%	Frosinone	344 €	3,6%
Siena	250 €	12,9%	Imperia	319 €	3,4%
Bolzano	250 €	12,4%	Pordenone	216 €	3,3%
Verbania	267 €	10,6%	Matera	372 €	3,2%
Livorno	386 €	9,8%	Lodi	278 €	3,2%
Macerata	261 €	9,2%	Campobasso	299 €	3,1%
Como	274 €	9,2%	Massa	428 €	3,1%
Trento	199 €	8,8%	Sondrio	243 €	3,0%
Pisa	557 €	8,8%	Napoli	496 €	2,9%
Prato	365 €	8,8%	Forlì	265 €	2,8%
Belluno	223 €	8,5%	Piacenza	282 €	2,5%
Palermo	361 €	7,8%	Trapani	463 €	2,3%
Padova	273 €	7,7%	Bologna	294 €	2,2%
Ascoli P.	270 €	7,5%	Terni	326 €	2,2%
Perugia	455 €	7,4%	Fermo	211 €	2,0%
Urbino	303 €	7,2%	Potenza	282 €	2,0%
Udine	199 €	7,1%	Rovigo	351 €	2,0%
Taranto	460 €	6,9%	Chieti	385 €	2,0%
Monza	299 €	6,9%	Cesena	246 €	1,9%
Novara	254 €	6,6%	Nuoro	336 €	1,9%
Agrigento	456 €	6,6%	Caltanissetta	337 €	1,9%
Carrara	440 €	6,4%	Rieti	380 €	1,9%
Parma	281 €	6,3%	Viterbo	354 €	1,8%
Barletta	471 €	6,3%	Alessandria	370 €	1,7%
Vercelli	274 €	6,1%	Torino	377 €	1,7%
Brescia	217 €	6,1%	L'Aquila	381 €	1,7%
Rimini	328 €	5,9%	Pesaro	300 €	1,6%
Pescara	327 €	5,8%	Ragusa	395 €	1,6%
Foggia	415 €	5,8%	Brindisi	473 €	1,6%
Verona	249 €	5,7%	Oristano	296 €	1,6%
Pistoia	473 €	5,6%	Genova	509 €	1,5%
Vicenza	257 €	5,5%	Bari	432 €	1,5%
Savona	409 €	5,5%	Latina	438 €	1,5%
Lecco	254 €	5,5%	Reggio c.	484 €	1,3%
Caserta	389 €	5,4%	Benevento	446 €	1,2%
Salerno	464 €	5,4%	La Spezia	242 €	1,1%
Catanzaro	279 €	5,3%	Catania	602 €	1,1%
Ancona	329 €	5,2%	Trieste	316 €	0,9%
Sassari	331 €	5,2%	Roma	396 €	0,6%
Venezia	388 €	5,2%	Varese	271 €	0,0%
Arezzo	404 €	5,1%	Siracusa	397 €	-0,4%
Mantova	295 €	5,0%	Cremona	196 €	-0,6%

Bergamo	226 €	4,9%	Cosenza	349 €	-0,7%
Lecce	372 €	4,9%	Gorizia	367 €	-1,1%
Grosseto	419 €	4,9%	Avellino	297 €	-1,7%
Biella	330 €	4,6%	Teramo	341 €	-2,1%
Vibo V.	266 €	4,4%	Crotone	384 €	-2,2%
Andria	491 €	4,4%	Asti	425 €	-2,4%
Lucca	337 €	4,4%	Ravenna	261 €	-4,7%
Enna	278 €	4,4%	Isernia	208 €	-4,8%
Messina	331 €	4,3%	Milano	291 €	-7,5%
Firenze	312 €	4,3%	Cagliari	430 €	-7,6%
Trani	446 €	3,9%	Aosta	334 €	-8,4%
Pavia	302 €	3,6%	Modena	258 €	-12,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Un sistema ancora diseguale

Il quadro che emerge dall'indagine 2025 conferma come la spesa per la gestione dei rifiuti resti fortemente condizionata da fattori territoriali e strutturali:

- l'efficienza del servizio e la disponibilità impiantistica;
- la diffusione (ancora limitata) della tariffazione puntuale;
- le diverse capacità amministrative dei Comuni e degli enti d'ambito;
- la trasparenza nei confronti dei cittadini.

Le regioni e i capoluoghi che applicano il principio del “chi meno produce meno paga” registrano sistematicamente costi inferiori e maggiore fiducia da parte dell'utenza.

Al contrario, dove il sistema resta opaco o frammentato, il peso economico per le famiglie tende a crescere senza corrispondenti miglioramenti del servizio.

3.2 • LE AGEVOLAZIONI PRESENTI NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA ITALIANI

Le agevolazioni TARI (Tariffa Rifiuti) nei capoluoghi di provincia italiani si articolano in due grandi categorie:

1. Riduzioni obbligatorie stabilite dalla legge nazionale;
2. Riduzioni o esenzioni facoltative, introdotte dai singoli Comuni tramite regolamento locale.

Le **agevolazioni obbligatorie per legge** (valide in tutta Italia) sono previste direttamente dalla normativa nazionale, in particolare dal D.lgs. 147/2013, dal Testo Unico Ambientale (D.lgs. 152/2006) e dal regolamento ARERA sul MTR-3 (2025–2028). Si tratta soprattutto di:

- **Riduzione per mancato servizio o disservizio:** a) se il servizio di raccolta non è svolto, o viene effettuato in modo gravemente irregolare, la TARI è dovuta nella misura massima del 20%; b) nei casi in cui il Comune riconosca un danno o un pericolo per la salute pubblica (es. scioperi prolungati o interruzioni), la riduzione può arrivare fino all'80%.
- **Riduzione per zone non servite:** a) nelle aree in cui la raccolta non è effettuata o è disponibile solo a distanza, la TARI può essere ridotta fino al 40%; b) il regolamento comunale può graduare la riduzione in base alla distanza dal più vicino punto di raccolta.
- **Riduzione per avvio al riciclo di rifiuti speciali assimilati:** le utenze non domestiche (aziende, artigiani, esercizi commerciali) che dimostrano di avviare al recupero parte dei propri rifiuti assimilati possono ottenere una riduzione proporzionale alla quantità effettivamente riciclata.

Le **agevolazioni facoltative introdotte dai Comuni** sono deliberate dai Consigli comunali e variano molto da città a città. Quasi tutti i capoluoghi prevedono almeno una o più riduzioni sociali o ambientali, spesso finanziate con la fiscalità generale (cioè non a carico della TARI stessa). Le principali tipologie sono:

- **Riduzioni per nuclei familiari con particolari condizioni sociali:** a) ISEE basso: esenzione o sconto dal 30% al 100% per famiglie con ISEE inferiore a soglie variabili (tra 8.000 e 12.000 € nella maggior parte dei capoluoghi); b) Anziani soli o con invalidità: sconti dal 20% al 50%; c) Famiglie numerose (da 5 componenti in su): riduzioni medie tra 10% e 25%.
- **Riduzioni per abitazioni a uso limitato o stagionale:** a) Case occupate da una sola persona o utilizzate saltuariamente: sconto medio tra 20% e 40%; b) Abitazioni con residenti all'estero per più di 6 mesi/anno: esenzione parziale o totale in molti capoluoghi.
- **Riduzioni ambientali ("comportamenti virtuosi"):** a) Agevolazioni per chi composta in proprio (compostaggio domestico): sconto dal 10% al 30%; b) Sconti per utenze che utilizzano la tariffa puntuale (TARIP), basata sulla quantità di rifiuti indifferenziati prodotti; c) Riduzioni per attività commerciali "plastic free" o a basso impatto; d) Bonus "eco-point" o "green card" in alcune città collegati al conferimento presso ecocentri o isole ecologiche.
- **Riduzioni per calamità o emergenze ambientali:** previste in alcuni Comuni per immobili dichiarati inagibili o danneggiati da eventi naturali (es. alluvione Emilia-Romagna 2023, frane e nubifragi 2024).
- **Riduzioni per associazioni e onlus:** molti Comuni prevedono sconti fino al 50% per enti del terzo settore, parrocchie e organizzazioni non profit che svolgono attività di utilità sociale.

4. “FIDUCIA, CONOSCENZA, PARTECIPAZIONE: LE LEVE CIVICHE DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

4.1 • DIFFERENZIARE NON BASTA: LE MOTIVAZIONI E LE BARRIERE DEI CITTADINI ITALIANI

Negli ultimi anni l’attenzione pubblica e scientifica verso i comportamenti ambientali dei cittadini è cresciuta in modo significativo, spinta dall’urgenza di ridurre la produzione di rifiuti e di migliorare la qualità della raccolta differenziata. Tuttavia, come mostrano numerosi studi, **tra la disponibilità dichiarata a comportarsi in modo sostenibile e l’effettiva pratica quotidiana persiste un divario ancora profondo.**

La grande maggioranza degli italiani si dichiara sensibile al tema, ma la traduzione di questa sensibilità in comportamenti costanti, corretti e consapevoli non è affatto scontata.

Secondo la **recente indagine realizzata da Erion e Ipsos (2024)**, **il 70% dei cittadini italiani ammette di commettere errori nella raccolta differenziata “in buona fede”**. I materiali più spesso conferiti in modo errato sono i rifiuti tessili (stracci e scarpe, rispettivamente 41% e 27%), i piccoli RAEE (come caricabatteria o lampadine) e gli imballaggi compositi. Questa discrepanza tra intenzione e pratica dimostra che la conoscenza delle regole non è ancora sufficiente: molti cittadini non sanno, ad esempio, che i vestiti non vanno gettati nei contenitori per l’indifferenziato o che la plastica sporca compromette l’intero ciclo di riciclo.

Il dato di Ipsos-Erion conferma una tendenza che emerge anche dalla ricerca civica condotta da Cittadinanzattiva nel 2024: **sebbene l’85% delle famiglie dichiara di impegnarsi nel differenziare i rifiuti, solo il 61% lo fa in modo corretto e continuativo**, mentre una parte consistente lamenta difficoltà pratiche (mancanza di spazio, incertezza sulle modalità, orari scomodi di raccolta).

Si tratta di un fenomeno che non dipende soltanto dal comportamento individuale, ma riflette barriere sistemiche e culturali ancora fortemente radicate.

4.2 • MOTIVAZIONI E FATTORI DETERMINANTI DEL COMPORTAMENTO

Lo studio condotto da Cantillo, Notaro e colleghi (2023) su un campione di 1.200 famiglie italiane **ha cercato di comprendere perché le persone scelgono di differenziare**, attraverso un esperimento di scelta (choice experiment).

Le motivazioni principali risultano essere di tipo etico e civico: il 78% dei partecipanti ha indicato “la tutela dell’ambiente” come ragione principale per differenziare, seguita dal 64% che ha citato il “dovere verso la comunità locale”. Solo il 22% ha menzionato la possibilità di ridurre la tassa rifiuti (TARI) come motivazione prevalente.

Questo risultato dimostra che **il comportamento pro-ambientale non dipende esclusivamente da incentivi economici, ma anche da valori e convinzioni interiorizzate, che richiedono contesti di fiducia per consolidarsi.**

In effetti, la fiducia nel sistema di gestione emerge come elemento decisivo. Il 61% degli intervistati dichiara che la percezione di un servizio efficiente e trasparente rafforza la propensione a differenziare, mentre il 48% afferma che la confusione sulle regole o la sensazione che “tanto poi miscelano tutto” ne mina la motivazione.

Questi dati suggeriscono che **la sfida principale non è solo informare, ma ricostruire un rapporto di fiducia e di reciprocità tra cittadini e istituzioni**. Laddove il cittadino percepisce che i propri sforzi vengono valorizzati e che la raccolta produce risultati tangibili, la partecipazione aumenta spontaneamente.

Dal punto di vista territoriale, Cantillo et al. mostrano una chiara differenziazione Nord–Sud: nel Settentrione la raccolta differenziata è ormai una pratica consolidata, interiorizzata come norma sociale; nel Mezzogiorno, invece, prevale un atteggiamento più “reattivo”, influenzato da incentivi, sanzioni o campagne di comunicazione.

Ciò conferma che la dimensione culturale e di fiducia è ancora fortemente condizionata dal contesto locale e dal livello di efficienza percepito del servizio.

4.3 • CITTADINI DIVERSI, MOTIVAZIONI DIVERSE

Un contributo significativo arriva dalla **ricerca di Annunziata et al. (2022)**, che ha analizzato 902 nuclei familiari italiani con **l’obiettivo di comprendere le motivazioni e gli atteggiamenti nei confronti dello spreco e della gestione dei rifiuti**.

Gli autori identificano tre principali profili di cittadini:

- **Responsabili consapevoli:** (31%), che agiscono per convinzione etica e senso civico;
- **Pragmatici:** (41%), orientati al risparmio e alla convenienza;
- **Scettici:** (28%), meno informati e spesso diffidenti verso le istituzioni.

Questa segmentazione è estremamente utile anche per la lettura dei comportamenti di conferimento dei rifiuti. **Le strategie di comunicazione e le politiche di incentivo dovrebbero differenziarsi:** ai “responsabili consapevoli” servono strumenti per rafforzare la consapevolezza e la trasparenza del ciclo; ai “pragmatici” vanno offerti vantaggi economici chiari (ad esempio, riduzioni in bolletta o sistemi di cash back ambientale); mentre per gli “scettici” la priorità è semplificare il servizio e migliorare la qualità dell’informazione.

In tutti i casi, **l’informazione “una tantum” non basta:** i messaggi devono essere costanti, concreti e verificabili, accompagnati da esempi di successo sul territorio.

4.4 • LA DIMENSIONE COMUNITARIA COME LEVA DI CAMBIAMENTO

Uno dei risultati più incoraggianti proviene dallo **studio condotto nel Bio-Distretto del Cilento (Di Veroli et al. 2024)**, che ha analizzato 250 famiglie impegnate in attività agricole e di economia solidale.

In questo contesto, il 90% dei partecipanti ha dichiarato di effettuare la raccolta differenziata “sempre o quasi sempre”, e il livello di correttezza nel conferimento è superiore di circa 15 punti percentuali rispetto alla media regionale.

La differenza non risiede solo nella disponibilità di infrastrutture, ma soprattutto nel capitale sociale: **la partecipazione a reti locali, mercati contadini, orti urbani o progetti scolastici stimola una forma di responsabilità collettiva che si traduce in comportamenti concreti**.

In altre parole, la sostenibilità diventa “pratica sociale” quando è condivisa e riconosciuta all’interno della comunità.

Questo risultato conferma l’intuizione di Cittadinanzattiva: le reti civiche territoriali e la prossimità sociale sono strumenti essenziali per la diffusione di pratiche virtuose, al pari della regolazione economica o tecnologica.

4.5 • BARRIERE PRATICHE E FATTORI ABILITANTI

La **revisione bibliometrica di Pilone, Di Santo e Sisto (2023)**, che ha analizzato oltre 150 studi internazionali e 18 italiani, **sintetizza in sei categorie i fattori che influenzano i comportamenti domestici nella gestione dei rifiuti**:

1. Conoscenze pratiche (sapere dove e come conferire i materiali);
2. Motivazioni morali e senso civico;
3. Norme sociali percepite (la pressione o l'esempio del gruppo);
4. Fiducia nel sistema di gestione;
5. Facilità logistica (spazi, accessibilità, orari, strumenti digitali);
6. Incentivi economici e feedback positivi.

Gli autori evidenziano che **il mix più efficace per ottenere comportamenti virtuosi è quello che unisce educazione, semplificazione e restituzione di risultati**.

Quando i cittadini vedono che i loro sforzi producono effetti misurabili (ad esempio la riduzione della TARI, o la comunicazione pubblica sui tassi di riciclo del proprio Comune), la motivazione cresce in modo duraturo.

Il dato più interessante è che la fiducia e la semplicità del sistema valgono più della minaccia di sanzioni: laddove le regole sono chiare e la raccolta funziona, i cittadini collaborano spontaneamente.

Si tratta di una lezione cruciale per la regolazione del servizio e per la comunicazione istituzionale.

4.6 • LEZIONI PER LE POLITICHE PUBBLICHE E CIVICHE

Le evidenze provenienti dagli studi accademici e dalle indagini civiche convergono su alcune conclusioni fondamentali:

- **La fiducia istituzionale è il principale motore della partecipazione.** Dove il cittadino percepisce coerenza, trasparenza e risultati tangibili, la raccolta differenziata cresce e la qualità del conferimento migliora.
- **Non esiste un profilo unico di cittadino.** Le motivazioni variano da etiche a pragmatiche; per questo servono strategie di comunicazione e incentivazione diversificate.
- **Le reti sociali e comunitarie amplificano i comportamenti virtuosi.** Le esperienze di partecipazione collettiva (scuole, mercati, orti urbani, centri di riuso) contribuiscono a consolidare la sostenibilità come norma condivisa.
- **Le barriere pratiche contano quanto quelle cognitive.** Spazi domestici insufficienti, calendari di raccolta complicati, informazioni contraddittorie e mancanza di feedback tangibili restano tra i principali ostacoli alla partecipazione.
- **La partecipazione e la parità di genere migliorano la qualità delle politiche ambientali.** Dove la governance è più inclusiva e dialogante, i risultati ambientali sono migliori.

Queste evidenze confermano la necessità di integrare la prospettiva civica nella regolazione e nella governance del servizio. Per Cittadinanzattiva, ciò significa continuare a promuovere strumenti di partecipazione diretta e proporre campagne di sensibilizzazione mirate, che combinino dati, storie e testimonianze concrete. Solo mettendo al centro il cittadino, non come utente passivo ma come attore corresponsabile della qualità del servizio, sarà possibile trasformare la raccolta differenziata da gesto individuale a pratica collettiva di cittadinanza ecologica.

APPENDICE

DATI REGIONALI



ABRUZZO

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Abruzzo	Chieti	385 €	377 €	2,0%
	L'Aquila	381 €	375 €	1,7%
	Pescara	327 €	309 €	5,8%
	Teramo	341 €	348 €	-2,1%
	Media	358 €	352 €	1,7%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Abruzzo	Chieti	527,3 ↑	68,2% ↓
	L'Aquila	486,9 ↑	44,5% ↑
	Pescara	510,7 ↓	48,1% ↑
	Teramo	432,6 ↑	72,0% ↓
	Regione	456,0 ↑	64,6% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

BASILICATA

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Basilicata	Matera	372 €	360 €	3,2%
	Potenza	282 €	277 €	2,0%
	Media	327 €	318 €	2,7%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Basilicata	Matera	414,4 ↓	71,1% ↓
	Potenza	390,5 ↓	61,1% ↑
	Regione	356,7 ↓	64,9% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

CALABRIA

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Calabria	Catanzaro	279 €	265 €	5,3%
	Cosenza	349 €	352 €	-0,7%
	Crotone	384 €	393 €	-2,2%
	Reggio c.	484 €	478 €	1,3%
	Vibo V.	266 €	255 €	4,4%
	Media	353 €	348 €	1,2%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Calabria	Catanzaro	428,9 ↓	67,4% ↓
	Cosenza	423,9 ↓	58,6% ↓
	Crotone	509,7 ↓	26,6% ↑
	Reggio c.	395,1 ↓	42,1% ↑
	Vibo V.	466,6 ↑	57,8% ↓
	Regione	397,7 ↓	55,1% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

CAMPANIA

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Campania	Avellino	297 €	302 €	-1,7%
	Benevento	446 €	441 €	1,2%
	Caserta	389 €	369 €	5,4%
	Napoli	496 €	482 €	2,9%
	Salerno	464 €	440 €	5,4%
	Media	418 €	407 €	2,8%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Campania	Avellino	417,3 ↓	63,3% ↓
	Benevento	453,1 ↓	66,9% ↑
	Caserta	491,6 ↓	55,6% ↑
	Napoli	561,4 ↓	41,9% ↑
	Salerno	456,1 ↓	74,1% ↑
	Regione	462,8 ↓	55,6% =

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

EMILIA ROMAGNA

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Emilia Romagna	Bologna	294 €	287 €	2,2%
	Cesena	246 €	242 €	1,9%
	Ferrara	341 €	300 €	13,8%
	Forlì	265 €	258 €	2,8%
	Modena	258 €	294 €	-12,3%
	Parma	281 €	265 €	6,3%
	Piacenza	282 €	275 €	2,5%
	Ravenna	261 €	274 €	-4,7%
	Reggio E.	284 €	247 €	15,1%
	Rimini	328 €	310 €	5,9%
	Media	284 €	275 €	3,2%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Emilia Romagna	Bologna	519,6 ↓	72,9% ↑
	Cesena	640,3 ↓	83,6% ↑
	Ferrara	652,1 ↑	87,9% ↑
	Forlì	479,8 ↑	81,9% ↑
	Modena	628,7 ↓	73,4% ↑
	Parma	550,8 ↓	81,2% =
	Piacenza	723,7 ↓	70,8% ↓
	Ravenna	691,9 ↓	76,0% ↑
	Reggio E.	655,6 ↑	84,0% ↑
	Rimini	695,0 ↓	66,8% ↑
	Regione	639,2 ↑	77,1% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

FRIULI VENEZIA G.

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Friuli Venezia Giulia	Gorizia	367 €	371 €	-1,1%
	Pordenone	216 €	209 €	3,3%
	Trieste	316 €	313 €	0,9%
	Udine	199 €	186 €	7,1%
	Media	274 €	270 €	1,7%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Friuli Venezia Giulia	Gorizia	540,2 ↑	69,2% ↑
	Pordenone	464,1 ↓	86,0% ↑
	Trieste	502,2 ↓	48,8% ↑
	Udine	540,4 ↓	73,3% ↑
	Regione	524,0 ↓	72,5% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

LAZIO

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Lazio	Frosinone	344 €	332 €	3,6%
	Latina	438 €	432 €	1,5%
	Rieti	380 €	373 €	1,9%
	Roma	396 €	394 €	0,6%
	Viterbo	354 €	348 €	1,8%
	Media	383 €	376 €	1,8%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Lazio	Frosinone	488,9 ↓	69,4% ↑
	Latina	481,6 ↓	52,5% ↑
	Rieti	488,1 ↑	53,9% ↓
	Roma	581,5 ↑	46,6% ↑
	Viterbo	414,8 ↑	55,1% ↓
	Regione	500,8 ↓	55,4% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

LIGURIA

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Liguria	Genova	509 €	501 €	1,5%
	Imperia	319 €	309 €	3,4%
	La Spezia	242 €	239 €	1,1%
	Savona	409 €	388 €	5,5%
	Media	370 €	359 €	2,9%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Liguria	Genova	498,8 ↓	46,1% ↑
	Imperia	464,3 =	66,5% ↓
	La Spezia	583,1 ↑	81,4% ↑
	Savona	532,3 ↓	42,0% ↓
	Regione	533,2 ↓	58,3% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

LOMBARDIA

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Lombardia	Bergamo	226 €	216 €	4,9%
	Brescia	217 €	205 €	6,1%
	Como	274 €	251 €	9,2%
	Cremona	196 €	197 €	-0,6%
	Lecco	254 €	241 €	5,5%
	Lodi	278 €	269 €	3,2%
	Mantova	295 €	281 €	5,0%
	Milano	291 €	314 €	-7,5%
	Monza	299 €	280 €	6,9%
	Pavia	302 €	291 €	3,6%
	Sondrio	243 €	236 €	3,0%
	Varese	271 €	271 €	0,1%
	Media	262 €	254 €	3,1%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Lombardia	Bergamo	473,1 ↓	76,6% =
	Brescia	517,0 ↑	68,5% ↑
	Como	456,2 ↓	70,4% ↑
	Cremona	478,1 ↑	79,2% ↑
	Lecco	500,4 ↑	76,9% ↑
	Lodi	399,5 ↓	72,1% ↓
	Mantova	522,9 ↑	84,8% ↑
	Milano	475,2 ↑	62,4% ↑
	Monza	404,2 ↓	73,8% ↑
	Pavia	496,5 ↓	61,4% ↑
	Sondrio	486,6 ↓	53,5% ↑
	Varese	453,1 ↓	71,5% ↑
	Regione	471,6 ↓	73,9% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

MARCHE

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Marche	Ancona	329 €	312 €	5,2%
	Ascoli P.	270 €	252 €	7,5%
	Fermo	211 €	206 €	2,0%
	Macerata	261 €	239 €	9,2%
	Pesaro	300 €	295 €	1,6%
	Urbino	303 €	282 €	7,2%
	Media	279 €	265 €	5,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Marche	Ancona	471,6 ↓	62,9% ↑
	Ascoli P.	505,1 ↑	68,8% ↓
	Fermo	543,6 ↑	65,3% ↓
	Macerata	474,7 ↑	75,1% ↑
	Pesaro	571,4 ↓	67,4% ↓
	Urbino	545,0 ↓	75,5% ↑
	Regione	517,1 ↑	72,2% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

MOLISE

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Molise	Campobasso	299 €	290 €	3,1%
	Isernia	208 €	218 €	-4,8%
	Media	254 €	254 €	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Molise	Campobasso	378,4 ↓	52,5% ↑
	Isernia	452,3 ↑	46,7% ↓
	Regione	379,9 ↑	60,8% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

PIEMONTE

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Piemonte	Alessandria	370 €	364 €	1,7%
	Asti	425 €	435 €	-2,4%
	Biella	330 €	316 €	4,6%
	Cuneo	249 €	240 €	3,6%
	Novara	254 €	238 €	6,6%
	Torino	377 €	371 €	1,7%
	Verbania	267 €	242 €	10,6%
	Vercelli	274 €	258 €	6,1%
	Media	318 €	308 €	3,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Piemonte	Alessandria	577,3 ↑	47,6% ↑
	Asti	465,0 ↓	66,5% ↓
	Biella	564,8 ↑	76,8% =
	Cuneo	509,2 ↑	67,7% ↓
	Novara	484,3 ↓	77,2% ↓
	Torino	498,5 ↑	57,2% ↑
	Verbania	624,2 ↓	76,7% ↓
	Vercelli	565,1 ↓	70,1% ↓
	Regione	503,5 ↑	67,9% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

PUGLIA

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Puglia	Andria	491 €	471 €	4,4%
	Bari	432 €	426 €	1,5%
	Barletta	471 €	443 €	6,3%
	Brindisi	473 €	466 €	1,6%
	Foggia	415 €	393 €	5,8%
	Lecce	372 €	354 €	4,9%
	Taranto	460 €	430 €	6,9%
	Trani	446 €	429 €	3,9%
	Media	445 €	427 €	4,4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Puglia	Andria	430,1 ↓	73,0% ↑
	Bari	542,9 ↓	43,2% ↑
	Barletta	447,7 ↓	67,0% ↓
	Brindisi	489,5 ↓	39,5% ↓
	Foggia	454,2 ↓	17,5% ↓
	Lecce	549,4 ↑	70,3% ↑
	Taranto	536,3 ↓	24,3% ↓
	Trani	491,2 ↑	72,9% ↓
	Regione	466,3 ↓	59,0% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

SARDEGNA

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Sardegna	Cagliari	430 €	465 €	-7,6%
	Nuoro	336 €	330 €	1,9%
	Oristano	296 €	292 €	1,6%
	Sassari	331 €	315 €	5,2%
	Media	348 €	350 €	-0,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Sardegna	Cagliari	464,0 ↓	76,8% ↑
	Nuoro	409,8 ↓	83,4% ↓
	Oristano	515,1 ↑	80,7% =
	Sassari	483,3 ↓	60,3% ↓
	Regione	454,8 ↓	76,3% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

SICILIA

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Sicilia	Agrigento	456 €	428 €	6,6%
	Caltanissetta	337 €	331 €	1,9%
	Catania	602 €	596 €	1,1%
	Enna	278 €	266 €	4,4%
	Messina	331 €	318 €	4,3%
	Palermo	361 €	335 €	7,8%
	Ragusa	395 €	389 €	1,6%
	Siracusa	397 €	398 €	-0,4%
	Trapani	463 €	453 €	2,3%
	Media	402 €	390 €	3,1%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Sicilia	Agrigento	475,6 ↓	69,7% ↑
	Caltanissetta	448,6 ↓	61,8% ↑
	Catania	593,1 ↓	34,7% ↑
	Enna	416,8 ↑	69,0% ↑
	Messina	436,4 ↓	55,4% ↑
	Palermo	566,8 ↓	16,9% ↑
	Ragusa	467,2 ↓	70,8% ↑
	Siracusa	520,9 ↑	50,3% =
	Trapani	443,6 ↓	67,3% ↑
	Media	449,2 ↓	55,2% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

TOSCANA

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Toscana	Arezzo	404 €	385 €	5,1%
	Carrara	440 €	413 €	6,4%
	Firenze	312 €	299 €	4,3%
	Grosseto	419 €	399 €	4,9%
	Livorno	386 €	352 €	9,8%
	Lucca	337 €	323 €	4,4%
	Massa	428 €	415 €	3,1%
	Pisa	557 €	512 €	8,8%
	Pistoia	473 €	448 €	5,6%
	Prato	365 €	336 €	8,8%
	Siena	250 €	222 €	12,9%
	Media	397 €	373 €	6,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Toscana	Arezzo	589,1 ↑	57,4% ↑
	Carrara	592,9 ↑	63,0% ↑
	Firenze	618,9 ↑	55,6% ↑
	Grosseto	584,6 ↓	65,3% ↑
	Livorno	539,5 ↓	61,6% ↓
	Lucca	642,4 ↓	81,5% ↓
	Massa	672,2 ↑	69,8% ↑
	Pisa	788,5 ↑	64,1% ↓
	Pistoia	522,2 ↑	52,6% ↑
	Prato	560,2 ↓	70,8% ↓
	Siena	600,0 ↑	62,3% ↑
	Regione	585,7 ↓	66,6% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

TRENTINO ALTO ADIGE

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Trentino Alto Adige	Bolzano	250 €	222 €	12,4%
	Trento	199 €	183 €	8,8%
	Media	224 €	203 €	10,8%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Trentino	Bolzano	495,5 ↑	67,1% ↑
	Trento	423,2 ↓	82,4% =
	Regione	488,7 ↑	75,3% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

UMBRIA

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Umbria	Perugia	455 €	424 €	7,4%
	Terni	326 €	319 €	2,2%
	Media	391 €	371 €	5,1%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Umbria	Perugia	564,7 ↑	71,3% ↓
	Terni	440,1 ↓	76,2% ↑
	Media	521,9 ↓	68,8% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

VALLE D'AOSTA

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Valle d'Aosta	Aosta	334 €	365 €	-8,4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Valle d'Aosta	Aosta	491,9 ↑	71,5% ↑
	Media	620,4 ↑	69,4% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

VENETO

Regione	Comune	Tari 2025	Tari 2024	Variazione
Veneto	Belluno	223 €	205 €	8,5%
	Padova	273 €	254 €	7,7%
	Rovigo	351 €	344 €	2,0%
	Venezia	388 €	369 €	5,2%
	Verona	249 €	236 €	5,7%
	Vicenza	257 €	244 €	5,5%
	Media	290 €	275 €	5,4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2023
Veneto	Belluno	451,4 ↓	86,2% =
	Padova	604,7 ↑	64,3% =
	Rovigo	576,2 ↓	83,1% ↑
	Treviso	440,5 ↓	87,2% =
	Venezia	651,7 ↑	63,0% ↑
	Verona	500,7 ↑	53,5% =
	Vicenza	604,5 ↓	73,4% ↑
	Media	497,7 ↑	77,7% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2025

vita da
generazione
SPREKO.

